

I giochi incrociati fra tanti 007

La «verità» del governo di Parigi sull'affondamento dell'imbarcazione «Rainbow Warrior» - Decisamente negata qualunque responsabilità dei servizi segreti nella vicenda - Gli 007 francesi si sarebbero recati in Nuova Zelanda solo per raccogliere informazioni

Rapporto Tricot: «La bomba non è francese». Si scatena la tempesta

L'inchiesta dell'ex segretario di De Gaulle non dice però chi mise le mine sotto l'imbarcazione - Adombrata la possibilità di uno «sgambetto» di «potenze straniere» ai danni della Francia - Gli elementi forniti convincono solo i socialisti - Dure accuse da parte di comunisti, giscardiani, verdi

ROMA — Dopo tante indiscrezioni, la vicenda Greenpeace ha la sua prima verità, quella ufficiale — dello Stato francese. Per il grande inquirente Bernard Tricot, il cui rapporto è stato reso noto ieri mattina, né il governo francese né funzionari dei servizi segreti sono responsabili dell'affondamento del «Rainbow Warrior», la nave pacifista minata il 10 luglio scorso nel porto di Auckland in Nuova Zelanda. Tricot, incaricato dell'inchiesta dal primo ministro Laurent Fabius il 28 luglio, ammette che la zona pululava di agenti francesi. Tuttavia, essi avevano l'incarico di sorvegliare le mosse di Greenpeace e non di compiere atti di sabotaggio. Tutto lascia credere — dice Tricot — che i servizi francesi si siano limitati strettamente a questo compito; non hanno fatto i dinamitardi.

Tricot, consigliere di Stato e per molti anni segretario generale dell'Eliseo al tempo di De Gaulle, ha presentato al primo ministro Fabius il suo rapporto, 29 cartelle dattiloscritte, già domenica sera, con tre giorni di anticipo sulla data prevista. «Tutto quanto ho ascoltato e visto», afferma deciso Tricot — «mi lascia con la certezza che a livello del governo nessuna decisione è stata presa diretta a danneggiare il «Rainbow Warrior». Un'assoluzione con formula piena dopo le bordate di accuse che avevano investito il ministro della Difesa Hernu ma non avevano trascinato nemmeno Fabius per sfiorare anche Mitterrand. La mano

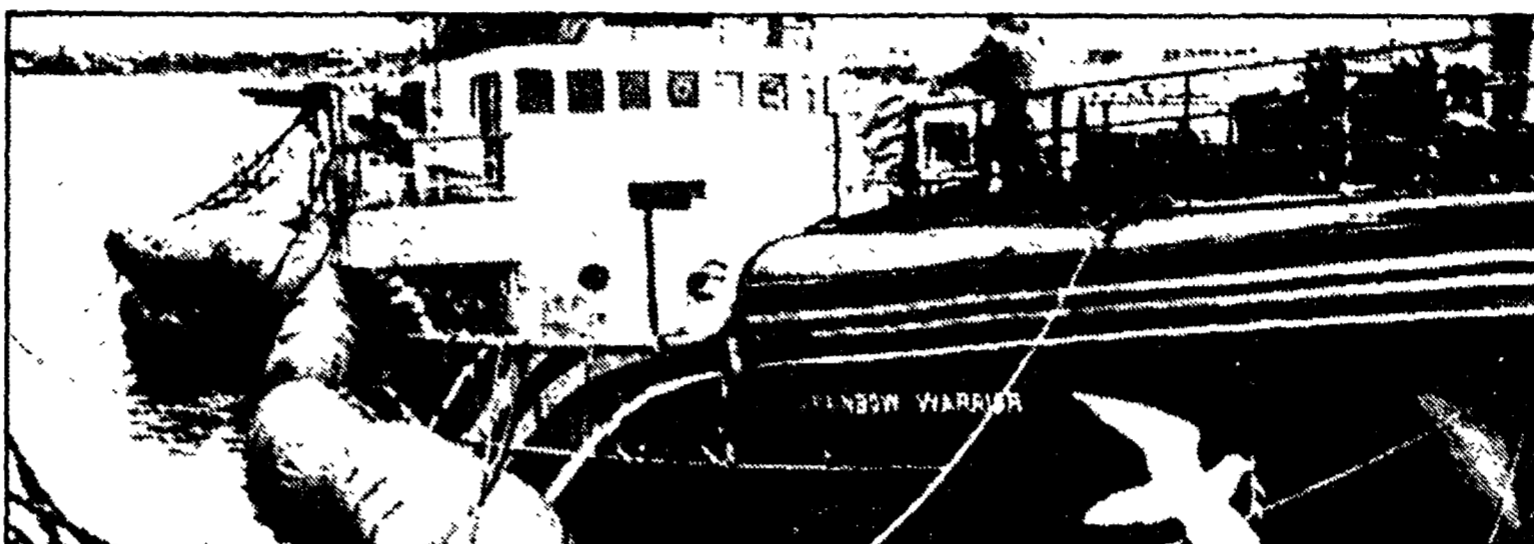
protettrice di Tricot si posa anche sui servizi segreti, la Dgse. La «piscina», dice Tricot, ha dato ai suoi agenti istruzioni conformi alle direttive del governo; essi dovevano intensificare la raccolta di informazioni concernenti le posizioni e gli spostamenti delle navi pacifiste al fine di prevedere e anticipare le azioni dell'organizzazione ecologista. Si trattava, dunque, esclusivamente di una missione di informazione che poteva comportare anche infiltrazioni ma senza compiti attivi di disturbo. Si spiega in questo modo la presenza di numerosi agenti francesi in Nuova Zelanda. La loro identità viene, finalmente, svelata. I due imprigionati ad Auckland sono il capitano Dominique Frieur (ma già si sapeva) ed il comandante Alain Mafart. «Io sono convinto della loro innocenza», dice l'autore del rapporto, ed argomenta: «La donna non era in grado di minare la nave per problemi alla spina dorsale, ed inoltre non ha mai fatto parte del corpo dei nuotatori d'attacco, mentre la scelta del comandante Mafart per andare a porre le mine sarebbe stata assurda, trattandosi di un ufficiale radiato da tale corpo nel 1983».

Un po' più difficile la difesa degli altri 3 agenti francesi, quelli imbarcati sullo yacht «Nouméa»; i loro veri nomi sono Roland Vierge (da 11 anni al Dgse), Bartolo (da 4 anni al Dgse) e Andreis (da 6 anni al Dgse). Tutti lavoravano alla scuola dei sommozzatori di

Aspretto in Corsica. «Non sono trascurabili», ammette Tricot, le ragioni per dubitare che possano essere proprio loro gli autori dell'attentato, ma «altre considerazioni depongono per la loro innocenza». In Nuova Zelanda ci sono andati non solo per osservare ed ottenere informazioni dalla popolazione locale ed eventualmente infiltrarsi nella folla di Greenpeace ma anche, con l'occasione, per formarsi alla navigazione nei mari del sud. La Nuova Zelanda ha consegnato delle prove a carico ma «quei documenti non sono decisivi». Ma allora, se non sono stati i servizi francesi, magari con un'iniziativa autonoma fuori controllo, chi ha messo le due mine sotto il «Rainbow Warrior»? Interrogato dal telegiornale, Tricot ha detto di non saperlo, ma ha avanzato alcune ipotesi che rischiano di ingarbugliare ancora di più la matassa ed accendere nuove polemiche: «O alcuni uomini che hanno agito di loro iniziativa, spinti da passione politica, o i servizi segreti di altre potenze che stanno cercando di mettere in imbarazzo la Francia e di compromettere il suo programma per gli armamenti nucleari». Nei giorni scorsi, in effetti, si era ventilata la possibilità di un micidiale «sgambetto» inglese.

Comunque sia, le certezze di Tricot danno ossigeno al governo. Ne esclude ogni responsabilità diretta ma anche «politica» visto che la Dgse si è comportata correttamente. Non solo, ma non vi sono state

neppure «schegge impazzite» all'interno dell'organizzazione: un'assoluzione totale per i capi della Dgse, ma anche un ombrello per Mitterrand, uno dei cui primi atti era stata la riforma dei vecchi servizi di informazione, sempre duramente osteggiata dalla destra che ha approfittato dell'affare Greenpeace per tornare alla carica. Ovvio, dunque, che la prima reazione al rapporto Tricot sia venuta dai socialisti che con il vice segretario Poperen si rallegrano dell'assoluzione generale. Addirittura scatenati, invece, i giscardiani. «Prende il partito socialista che la Dgse si è comportata correttamente», ha commentato aspro Alain Wadelin, deputato Udf. «E la pro-



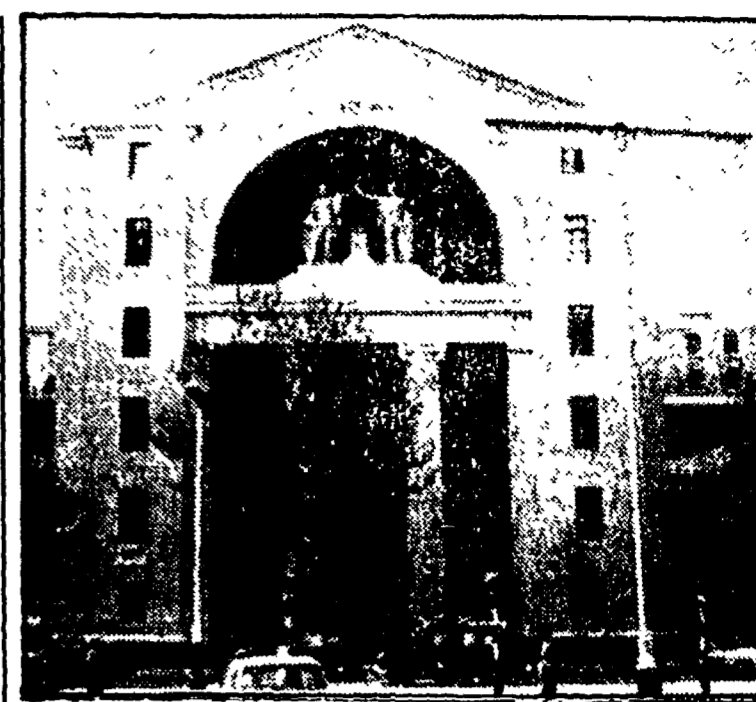
Il «Rainbow Warrior», chi lo ha affondato?

va generale della coabitazione tra socialisti e centrodestra — ha dichiarato il segretario del comitato centrale del Pcf, André Lajoinie — il rapporto scagiona il governo senza fornire alcuna prova: le sue conclusioni appaiono prefabbricate. Per i pacifisti «nelle maglie del rapporto passano numerosi agenti della Dgse».

Per il momento, comunque, i grossi calibri della politica francese non si pronunciano. Attendono, probabilmente, il discorso che Fabius farà stasera in televisione. Riuscirà a dissipare i molti dubbi che il rapporto Tricot non ha sciolto? Lascierà a convincere i francesi che egli «ha stabilito la verità, ha precisato le responsabilità

senza alcuna limitazione» come gli era stato chiesto? Riuscirà a spiegare che non abbiamo assistito né a terrorismo di stato, né ad assoluzione di stato? Ma allora, chi c'è dietro le bombe? E se non è responsabile, come mai la Dgse, così ben piazzata in zona, non si è accorta della trappola in cui stava infiltrando il «Rainbow Warrior»? E, cosa altrettanto importante per Parigi, riuscirà Fabius a smussare la tensione con i paesi del Pacifico?

Almeno a quest'ultima domanda pare facile rispondere di no. Proprio ieri sono sorti nuovi motivi di contrasto. Alla direzione generale di polizia a Parigi si sono presentati i tre del «Nouméa». Appena una for-



LONDRA — Uno degli edifici della Bbc

La mano dei servizi segreti sui notiziari Bbc

Informazioni riservate, rivela l'Observer, ai dirigenti dell'ente - Come vengono usate?

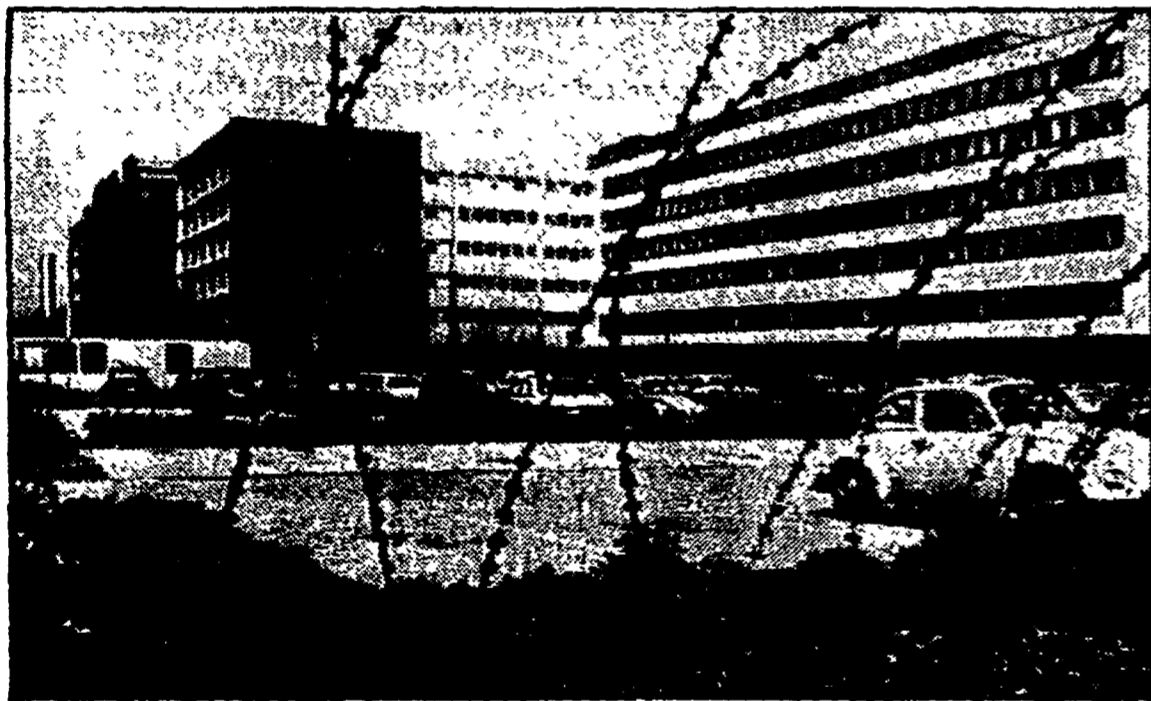
Del nostro corrispondente LONDRA — I servizi segreti del Mi 5 controllano non solo la politica di assunzioni, ma guidano e influenzano sistematicamente i notiziari e i programmi di attualità della Bbc. Lo ha rivelato il settimanale Observer che la settimana scorsa aveva già smascherato il sistema di schedature personali in corso da anni. I massimi dirigenti e i capi servizio dell'emittente radio-televisiva regolarmente delle buste contrassegnate dalla dicitura «segreto». Fra gli altri, l'assistente del direttore generale, Margaret Douglas, fa da tramite speciale con il Mi 5. I rapporti segreti riguardano il retroscena delle vertenze sindacali e degli scioperi, il comportamento del leader, la identità dei «sovversivi» che agiscono sulla scena industriale e politica, la composizione e gli obiettivi dei gruppi «estremisti».

I giornalisti della Bbc ora chiedono come vengono usati questi dati riservati: come si riflettono cioè in un quadro di informazione che dovrebbe essere equilibrato e oggettivo, al di sopra di qualunque distorsione o tentativo di manipolazione. I sindacati interessati vogliono rassicurazioni e garanzie precise. Il tentativo di censura dell'Observer aveva provocato lo sciopero tre settimane fa. Ora si prospetta «una grossa campagna di interruzioni articolate». I rappresentanti sindacali presenteranno le loro istanze al direttore generale della Bbc, Milne, venerdì prossimo.

I dipendenti della Bbc stavano per pubblicare un'annuncio a pagamento sul Times per denunciare lo stato di disagio in cui è venuto a trovarsi il ente radio-televisivo per effetto di pressioni nascoste e della aperta interferenza governativa. Poi sono stati persuasi a sospendere momentaneamente la loro dichiarazione in attesa del risultato delle trattative in corso. Il programma sull'Ira censurato andrà in onda con alcune

modifiche. Il capo del personale ha assicurato che lo scrutinio politico da parte dello Mi 5 verrà ridotto o sospeso. Ma ora il nuovo e più grave interrogativo sulla effettiva presenza di una mano occulta dietro la presentazione delle notizie sugli schermi e ai microfoni presenta un problema di non facile soluzione. Il fatto è che, mentre l'Observer denuncia istruzioni confidenziali in corso da anni, il ministro degli Interni, Brittan, sta per emettere un nuovo «codice di condotta» al quale dovrebbero attenersi tutte le radio e le tv quando l'argomento è il terrorismo, la sicurezza dello Stato e l'ordine pubblico. I vari canali di informazione dovrebbero ubbidire senza riserve gli ordini della polizia: accettare di non divulgare i particolari in una operazione in corso (ad esempio, un sequestro di persona, un rapimento aereo, un attentato ecc.), non descrivere il dispiegamento di forze (tiratori scelti della polizia, esercito), acconsentire a trasmettere informazioni false per trarre in inganno i terroristi, prestarsi a diffondere frasi e segnali cifrati che servono ad aiutare le forze dell'ordine nella loro attività. I giornalisti della rete radio-televisiva hanno già manifestato il loro disaccordo preannunciando l'intenzione di non collaborare con le nuove direttive che il ministro si prepara ad annunciare uscendo allo scoperto dopo che, in effetti, un sistema di suggerimenti e consigli ha operato per anni in privato. A parte le «veline» di documentazione «sovversiva» che fanno recapitare ogni tre mesi, gli agenti dello Mi 5 si incontrano infatti regolarmente con i responsabili delle reti e con i capi servizio della Bbc per discutere il grado di «realità», ossia l'affidabilità politica dei collaboratori occasionali della radio-televisiva che non sono esenti dal sistema di scrutinio, vetting, normalmente applicato al personale di ruolo.

Antonio Bronda

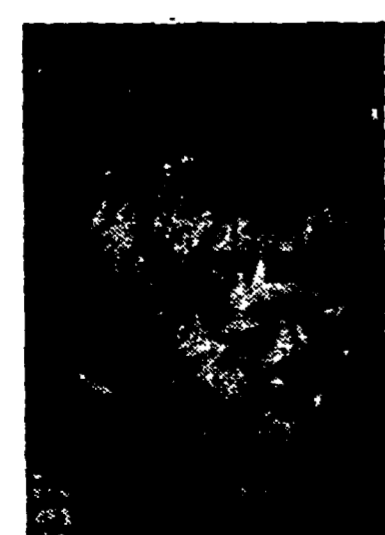


COLONIA - L'edificio che ospita il Servizio informazioni per l'interno

Tiedge ha disertato per i debiti e l'alcool? La Rdt fa capire di no

I tedesco-orientali informati sulla vicenda dagli abbondanti resoconti delle emittenti della Rft - Silenzio dei mass-media locali

Dal nostro corrispondente BERLINO — Tutta la vicenda delle spie che scampiano a Bonn per ripianare a Berlino, qui nella Rdt sembra non avere più eco. Pare si tratti di una vicenda conclusa con la venuta qui a Berlino del capo del controspionaggio di Bonn, il quale chiede di potersi trasferire da questa parte e attende di conoscere se il suo desiderio verrà esaudito. Al governo federale che ha chiesto di potersi mettere in contatto con Hans-Joachim Tiedge una risposta sarebbe stata già fornita. Tiedge avrebbe detto di non avere alcuna voglia di incontrarsi con i delegati di Bonn, così almeno riferiscono fonti federali.



Sonja Lüneburg

La sollecitazione di un abboccamento con l'uomo fuggito da Bonn si richiama a un caso analogo, occorso tre anni orsono, quando un tenente colonnello della Rdt, Rauschenbach, fuggì nella Repubblica federale. Fu reso possibile allora che il Rauschenbach avesse dei contatti con incaricati della Rdt, in seguito ai quali ripassò il confine per fare ritorno nel suo paese. Ora il tentativo di Bonn dovrebbe forse tenere in piedi l'illusione che Tiedge possa essersi allontanato non perché spia ma per fare ritorno nel suo paese. Ora il tentativo di Bonn dovrebbe forse tenere in piedi l'illusione che Tiedge possa essersi allontanato non perché spia ma per fare ritorno nel suo paese.

un alcoolizzato sopraffatto dai debiti. Questa sarebbe tuttavia la versione più penosa del caso Tiedge, cancellata dalle consuete scarse parole dell'agenzia della Rdt. Qualche giorno fa, riferendo piuttosto fufamente su un articolo della Frankfurter Allgemeine Zeitung in cui si traccia sommarariamente una

storia dei servizi segreti della Repubblica federale, per affermare la necessità di un efficiente servizio di spionaggio all'estero, l'Adn notava: «Non ci resta da aggiungere che il servizio federale d'informazioni come pure lo spionaggio militare e l'Ufficio per la difesa della Costituzione sono direttamente coordinati presso la Cancelleria federale, ivi compresi i servizi di sovversione contro la Rdt e la sua sicurezza. Che di questo la Rdt sia in ogni momento informata e sia in grado di prendere le necessarie misure per la sua sicurezza è dimostrato anche dalla venuta nella Rdt del capo del controspionaggio della Rft, per cui ora Bonn sarebbe «terrorizzata». Non è stata una sbornia, pare dire l'Adn, a dirottare a Berlino il signor Tiedge.

Lorenzo Maugeri

Il governo di Bonn nella bufera per lo scandalo del controspionaggio

Costretto alle dimissioni il ministro degli Interni? L'arresto di una segretaria spia non placa la polemica nella Rft

Le infiltrazioni non hanno riguardato le strutture militari della Nato, ma soltanto gli ambienti politici - Denunciate le conseguenze della «spartizione» dei servizi tra Cdu e Csu

Dal nostro inviato BONN — Margarethe Hoeke, 50 anni, dal 1964 funzionaria dello Stato impegnata nella segreteria del Dipartimento Esteri della presidenza della Repubblica. È il profilo della quinta protagonista del clamoroso caso di spionaggio che sta squassando la politica tedesca. A differenza dei 4 precedenti — la sedicente Sonja Lüneburg, segretaria personale del ministro dell'Economia e presidente del partito liberale Martin Bangemann; Ursula Richter, impiegata presso l'associazione dei profughi dall'Est; Lorenz Betzing, fattorino al ministero della Difesa, e il pesce più grosso di tutti, Hans-Joachim Tiedge, capo della quarta sezione del Verfassungsschutzamt — Margarethe Hoeke non ha fatto in tempo a scomparire prima che fosse troppo tardi. Gli agenti inviati dalla procura federale di Karlsruhe l'hanno sorpresa nel sonno la notte tra sabato e domenica per la seconda volta in pochi mesi. Nella borsetta aveva 5 mila marchi: parte, secondo gli investigatori, di una grossa somma ricevuta non più di tre settimane fa a Copenaghen dal suo «contatto» orientale, un agente conosciuto della Stasi (la Staatssicherheitspolizei, polizia per la sicurezza dello Stato) della Rdt.



Herbert Hellenbroich, capo fino al mese scorso del servizio informazioni per l'interno



Bundesadler

L'arresto ha contribuito a rinfocolare la psicosi delle spie. Il portavoce della procura di Karlsruhe, Aleksar Frechtel, ha dovuto ammettere per la seconda volta in pochi ore, ieri, voci insistenti, rilanciate anche da una agenzia di stampa americana, secondo cui agenti orientati sarebbero stati smascherati in uno dei settori più delicati dell'apparato militare tedesco: l'ufficio logistico della Bundeswehr che ha sede a Coblenza. Se confermate, queste notizie avrebbero segnato una svolta pericolosa nella vicenda. Finora, infatti, i casi venuti alla luce

riguardano tutti lo spionaggio cosiddetto «politico», ampiamente praticato tra le due Germanie, e non sembrano toccare il capitolo dei segreti militari e strategici, che coinvolgerebbero la sicurezza non solo della Repubblica Federale, ma di tutto lo schieramento Nato. E per questo motivo, per altro, che nelle sedi dell'alleanza in Belgio, a Bruxelles e al quartier generale di Mons, si guarda con relativa calma a quanto sta succedendo in Germania e ci si sarebbe limitati ad ordinare un regime di sorveglianza più accurato sui dipendenti amministrativi, specialmente su quelli di nazionalità tedesca.

Ben altra agitazione regna invece, e comprensibilmente, tra i dirigenti e i politici tedeschi. Oggi dovrebbe riunirsi la commissione parlamentare di controllo sui servizi di sicurezza, e il suo presidente, che guarda caso è il leader dell'opposizione parlamentare socialdemocratica Hans-Jochen Vogel, ha annunciato battaglia. Ci sono da chiarire una serie di circostanze sconfortanti. Una, in particolare. Ormai è accertato che Tiedge, da almeno tre anni, offriva ampie prove di uno stile di vita tale

far fronte ai debiti, si difende ora sostenendo di non aver voluto allontanare il marito per paura che questi, per ripicca, si vendesse poi al nemico... L'autodifesa non convince granché; ma, contrariamente alle certezze dei giorni scorsi, non è affatto scontato che la testa di Hellenbroich stia per cadere. L'uomo è molto legato alla Cdu e non si sa quanto Kohl sia disposto a sacrificarlo. Tanto più che l'intero vertice dei servizi segreti federali (oltre al Verfassungsschutz e al Bnd c'è quello militare) si regge su un difficile equilibrio frutto di una selvaggia lottizzazione con la Csu di Strauss che venne portata a termine all'indomani dell'arrivo al potere della coalizione di centro-destra. Proprio questa «politizzazione» dei servizi, che ha portato per esempio alla guida del Verfassungsschutzamt, dopo l'uomo di Kohl un uomo di Strauss, Holger Pfahls, unanimemente giudicato un incompetente, avrebbe contribuito non poco a determinare le debolezze vistose venute alla luce in questi giorni. E l'opinione degli esperti (per esempio l'ex presidente dello stesso Verfassungsschutzamt, Hans-Joachim Tiedge) è che, se il ministro degli Interni Friedrich Zimmermann e del sottosegretario alla Cancelleria Waldemar Schreckenberg, un amico intimo di Kohl, cui compete di vigilare sul buon funzionamento di tutto il controspionaggio.

Paolo Soldini

NAZIONALE
de l'Unità
Forum 1985

DOMANI
una pagina con il programma di tutte le iniziative politiche della Festa

GIOVEDÌ
una pagina con il programma di tutti gli appuntamenti dello spettacolo della Festa

DA SABATO
una pagina al giorno sulla Festa